

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica
a supporto della programmazione e valutazione
delle Politiche di Coesione della Regione Campania

Agricoltura e innovazione: un percorso sinergico per lo sviluppo economico campano



SVIMEZ

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA
REGIONE CAMPANIA

Agricoltura e innovazione: un percorso sinergico
per lo sviluppo economico campano

Roma, giugno 2022

Regione Campania

“Report”

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

“Report Regione Campania”

PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E
RICERCA SOCIOECONOMICA A SUPPORTO
DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA
REGIONE CAMPANIA

Agricoltura e innovazione: un percorso sinergico
per lo sviluppo economico campano



Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

INDICE

1. Il contesto nazionale di riferimento	p.	7
1.1. La filiera agroalimentare	p.	7
1.2. Tendenze e dati della filiera	p.	7
1.3. Sviluppi e strategie future	p.	8
2. La Regione Campania	p.	10
2.1. Stato dell'arte del settore agroalimentare regionale	p.	10
2.2. Aree di specializzazione	p.	11
2.3. Rapporti e sinergia tra agricoltura e industria	p.	12
3. Azioni per la promozione dell'innovazione	p.	13
3.1. High-tech farming	p.	13
3.2.. Innovazione di prodotto e filiera nel settore Agrifood	p.	14
3.3. Tracciabilità	p.	15
3.4. Formazione degli operatori	p.	16
3.5. Promozione dei prodotti tipici regionali	p.	17
3.6. Bioeconomia circolare e recupero degli scarti	p.	19
4. Conclusioni	p.	21
Riferimenti bibliografici	p.	23

1. *Il contesto nazionale di riferimento*

1.1. *La filiera agroalimentare*

Negli ultimi cinquant'anni si è passati da un sistema del cibo basato principalmente sull'autoconsumo, derivante dalle produzioni delle aziende agricole, a modelli di consumo in cui l'integrazione tra agricoltura e industria porta alla produzione di alimenti trasformati richiesti dal mercato. Ciò ha determinato la creazione della filiera agroalimentare, costituita dall'integrazione della fase agricola con quella di trasformazione (industriale) e con la fase di vendita e distribuzione. A livello nazionale la fase iniziale della filiera, la produzione agricola, risulta essere composta da imprese molto eterogenee tra di loro. Sono presenti aziende di grandi dimensioni che hanno una forte integrazione con l'industria e piccole imprese che operano in mercati di prossimità. L'industria alimentare è composta invece perlopiù da piccole e medie imprese, anche se sono presenti grandi imprese globali a matrice nazionale o estera che hanno un forte impatto economico e sociale sull'intera industria. Il sistema di distribuzione e vendita, nella fase finale della filiera, è caratterizzato da attività commerciali di varie dimensioni. È possibile identificare la presenza sul territorio italiano di attività di piccole dimensioni (a conduzione familiare) e attività di grandi dimensioni, come la grande distribuzione organizzata.

1.2. *Tendenze e dati della filiera*

La filiera agroalimentare italiana ha un ruolo di primaria importanza all'interno dell'economia nazionale. Considerando il sistema agroalimentare (produzione primaria, trasformazione, distribuzione e vendita) nel 2020 esso ha contribuito al 17% del fatturato nazionale. Prendendo in considerazione il contributo nella generazione di fatturato delle varie fasi che compongono la filiera, la fase di trasformazione (27,5%) e la fase di distribuzione (27%) risultano essere nel 2020 quelle di maggior rilievo. La fase agricola vede una percentuale nettamente inferiore che si attesta all'11,6%. È notevole anche il peso della filiera agroalimentare sul valore aggiunto nazionale. Analizzando i dati del periodo 2017-2019, la filiera ha generato l'8% del valore aggiunto nazionale, qui è l'agricoltura ad avere un ruolo influente (31%). Inoltre, il settore è fortemente competitivo con

un export al 2020 di 45 miliardi di euro e un peso sulle esportazioni totali di merci nazionali del 10%. Tali esportazioni, indirizzate perlopiù in Paesi UE (65,4%) e nell'area Nord America (13%), vedono nettamente la presenza di prodotti derivanti dall'industria alimentare (73,6%) e in via inferiore da prodotti del settore agricolo (11,5%). Le esportazioni sono da collegarsi a prodotti *Made in Italy* (74%) in cui emerge soprattutto il prodotto trasformato. Analizzando la bilancia commerciale agroalimentare, si denota come questa abbia registrato un netto miglioramento nell'arco degli ultimi cinque anni, passando da fasi di deficit a un surplus di oltre 2 miliardi di euro nel 2020 (CREA, 2021). Il settore agroalimentare rappresenta una delle Aree di Specializzazione Intelligente a livello nazionale, in cui la posizione di primario interesse sia a livello nazionale sia internazionale necessita di investimenti e opportune azioni mirate e orientate ad incrementare la competitività e consolidare la posizione dominante. La pandemia da COVID-19 ha avuto un diverso impatto lungo la filiera agroalimentare. Secondo un'indagine ISMEA (CREA, 2020), le aziende dell'industria alimentare sono quelle che nella filiera che hanno avuto maggiori difficoltà legate alla pandemia. Le maggiori criticità sono state riscontrate nella logistica, nella carenza di personale e nelle misure restrittive che hanno limitato le attività all'interno dell'industria. Nella fase agricola, le imprese hanno avuto meno criticità, soprattutto per le imprese del settore cerealicolo e olivicolo-oleario, mentre maggiori difficoltà sono state riscontrate nel comparto della zootecnia e del vino. La branca agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare nel 2020 una contrazione del 2,5% del valore della produzione e del 3,8% il valore aggiunto (CREA, 2021). Nel 2020 il valore aggiunto delle industrie alimentari è diminuito dell'1,8% rispetto all'anno precedente (Censis, 2020). La ripresa del settore agroalimentare, considerando sempre un periodo di incertezza legato alla pandemia da Covid 19, è avvenuta rapidamente grazie alle esportazioni a livello internazionale e alla costante domanda di beni alimentari realizzati sul suolo italiano.

1.3. Sviluppi e strategie future

Il sistema del cibo si troverà ad affrontare numerose sfide nel futuro. Tali sfide riguarderanno diversi aspetti interni ed esterni a tale

sistema. L'evoluzione demografica che si prevede nei prossimi cinquanta anni evidenzia la necessità di un cambiamento radicale nei processi produttivi, dove l'innovazione tecnologica può aiutare a garantire un aumento della produzione in grado di soddisfare i bisogni richiesti dalla popolazione mondiale. Le innovazioni coinvolte riguarderanno l'agricoltura digitale e di precisione, investimenti in biotecnologie e la genetica delle *cultivar*. Altri fattori che esternamente pressano il sistema sono da riscontrare negli equilibri geopolitici e dunque nella resilienza delle catene di approvvigionamento di materie prime necessarie alla produzione di cibo. Filiere più corte e strutturate possono aiutare ad incrementare la resilienza dei sistemi produttivi e dunque superare possibili *shock* (come guerre, pandemie, volatilità mercati). Un ruolo principale nel cambiamento del settore è svolto dal consumatore, il quale detiene sempre più responsabilità ed ha un atteggiamento esigente rispetto ai suoi acquisti, promuovendo un atteggiamento sostenibile ed esaltando prodotti di qualità, anche se non sono ancora presenti nel mercato. Altro aspetto di notevole importanza è la sicurezza dei sistemi produttivi. Il consumatore a richiedere prodotti sicuri, che abbiano informazioni accessibili e di facile comprensione. Il settore inoltre assume sempre di più una posizione centrale nella salute, la promozione e il consumo di prodotti di elevate caratteristiche nutrizionali possono aiutare a prevenire malattie e disfunzioni causate da uno scorretto regime alimentare. Infine, per stimolare la competitività, la sostenibilità e la qualità del sistema produttivo del cibo è necessario investire in un'integrazione verticale tra agricoltura e industria. I driver di sviluppo per il settore agroalimentare nazionale e le imprese che operano al suo interno sono sintetizzabili in alcuni principali: la qualità, la sostenibilità, l'innovazione tecnologica, la crescita dimensionale delle imprese. Investire in tali driver può consentire alle imprese di superare le sfide principali che il settore si trova ad affrontare. Implementare processi produttivi di qualità consentirà alle imprese di essere più competitive e di realizzare prodotti più sicuri (certificati), sani e più soddisfacenti per i consumatori. La sostenibilità, ormai un requisito per competere nel mercato, può essere perseguita attraverso modelli circolari (chiusura del ciclo e recupero degli scarti) volti a ridurre le emissioni generate dal settore e consumare in modo efficiente le materie prime. Investimenti in innovazione tecnologica (sviluppo di nuovi prodotti, automazione dei processi, adozione di tecnologie digitali)

permetteranno alle imprese di essere più competitive nei mercati internazionali e incrementare le performance ambientali dei processi produttivi. Inoltre, le imprese che caratterizzano il settore, soprattutto quello agricolo, risultano essere di piccole dimensioni: investire in una crescita dimensionale delle imprese può consentire lo sviluppo del settore attraverso una maggiore produttività e una loro posizione più solida nel mercato.

2. La Regione Campania

2.1. Stato dell'arte del settore agroalimentare regionale

Il settore agroalimentare campano rappresenta un ramo molto rilevante per il sistema economico regionale ed è caratterizzato da una complessa strutturazione delle filiere produttive, come la produzione di prodotti di qualità tutelati da marchi e da sistemi di qualità e segmenti operanti a monte e a valle delle fasi di produzione primaria e industriale (Regione Campania, 2020). La Regione Campania, considerando il contesto nazionale, comprende il 10,1% delle imprese agroalimentari (CREA, 2021), perciò si evince che la filiera agroalimentare è molto diffusa sull'intero territorio campano rappresentando un punto di forza grazie alla moltitudine di prodotti di realizzati e dei rispettivi prodotti tipici presenti. Il contesto campano è caratterizzato principalmente da imprese agroalimentari che hanno aderito a Consorzi di tutela relativi al regime di qualità ed attuando azioni in ambito collettivo come reti d'impresa, progetti di filiera e collaborando con altre filiere del settore campano (Sviluppo Campania, 2020). Il settore agroalimentare campano genera un valore aggiunto di 4,3 miliardi di euro e rappresenta, nel contesto regionale, il 4% dell'economia, producendo un valore aggiunto del 20% sul totale della manifattura della Regione Campania. Dal punto di vista delle regioni del meridione, la Regione Campania produce un valore aggiunto superiore a un quinto dell'intero meridione, arrivando anche a superare il 30% considerando solamente l'industria agroalimentare. Dal punto di vista occupazionale, il settore agri-food campano genera lavoro per circa 116 mila lavoratori, ovvero il 6,2% dell'occupazione totale dell'intera regione, dove il 64% dei lavoratori è impegnato nel comparto agricolo (CDP, 2020). La Regione Campania, inoltre, investe nei giovani imprenditori agricoli: a livello nazionale, il peso

individuato dai giovani agricoltori nella Regione è pari al 10% (Centro Studi Divulga, 2021). L'agrifood della Regione Campania rappresenta, quindi, un settore in cui è necessario continuare ad investire per la promozione delle filiere e per lo sviluppo di politiche dedicate all'internazionalizzazione.

La pandemia da Covid 19 ha causato delle difficoltà notevoli anche nei settori industriali della Regione Campania. Impatti negativi si sono verificati in maniera differente a seconda delle filiere, e quelle che hanno avuto maggiore impatto negativo sono state, in particolare, il comparto floricolo, vitivinicolo e olivicolo. Le cause principali sono da identificare principalmente nella chiusura periodica di strutture ricettive, che hanno limitato le vendite, ma anche nell'impossibilità di garantire le relazioni tra le imprese (Regione Campania, 2021a). Pur evidenziando un contesto economico degli ultimi anni molto altalenante, le imprese industriali campane con almeno 20 addetti hanno evidenziato un aumento della domanda del comparto agroalimentare (soprattutto all'estero), grazie alla specializzazione presente nella Regione Campania. Le esportazioni dell'anno 2020 sono aumentate del 13,2% a prezzi correnti, privilegiando l'andamento delle vendite estere di conserve soprattutto verso gli Stati Uniti, seguite da prodotti da forno e altre produzioni alimentari (Banca d'Italia, 2021). Per cercare di risolvere queste problematiche, la Regione Campania ha intrapreso delle attività in grado di promuovere le filiere del territorio mediante metodologie innovative. Tra queste, la realizzazione del Digital Agrifood Campania, ovvero la realizzazione di una filiera innovativa relativa all'agrifood, attraverso la quale è possibile identificare tutte le imprese del comparto agricolo italiano (Banca d'Italia, 2021).

2.2. Aree di specializzazione

Nella Regione Campania sono presenti Aree di Specializzazione Intelligente in grado di promuovere il territorio, tra cui il settore agroalimentare. Il settore ha come obiettivi fondamentali la promozione della dieta mediterranea, caratterizzata dalla varietà e quantità di prodotti presenti nel territorio campano, cercando di promulgarla non solo come stile di vita, ma anche come patrimonio delle comunità, come fattore di attrattività e infine, come elemento di sviluppo del territorio. Per riuscire a promuovere tali attività, un ruolo importante viene svolto dalle imprese, le

quali devono avere una propria responsabilità nei confronti della qualità dei prodotti che sono in grado di offrire. Per tali ragioni, le imprese sono sostenute dalla ricerca scientifica, in grado di individuare e promuovere prodotti salutari agricoli e di origine animale, seguendo l'approccio europeo "One Health". Le imprese utilizzano processi produttivi in grado di rimuovere o addirittura eliminare la contaminazione di prodotti causata dall'utilizzo di pesticidi o sostanze di origine ambientale, così da produrre cibi con proprietà funzionali, migliorando lo stato di salute della popolazione. Il settore agricolo rappresenta un elemento di attrattività del territorio perché, combinato con altri settori come turismo, artigianato e ambiente, permette di incrementare la competitività delle imprese e lo sviluppo dell'intero territorio. La caratterizzazione qualitativa delle produzioni agricole favorisce il posizionamento dei prodotti di qualità e di tipicità, promuovendo le produzioni a indicazione geografica. La competitività delle imprese agricole viene incentivata soprattutto attraverso un orientamento verso l'innovazione, ovvero utilizzando strumenti tecnologici e la digitalizzazione dei processi produttivi. Tra gli ambiti di interesse, un'attenzione importante deve essere posta nei confronti dei cambiamenti climatici e il loro impatto verso le risorse naturali, biodiversità e paesaggio, che rappresentano sfide del settore agricolo. Per tale ragione, sono previste azioni in grado di promuovere e migliorare la produzione e la sicurezza alimentare, rispettando gli obiettivi previsti dal *Green Deal* europeo. Gli impatti ambientali però non sempre possono essere mitigati, infatti rappresentano un rischio fondamentale per il settore agroalimentare. Diventa perciò necessario cercare di migliorare le performance ambientali attraverso appositi strumenti (impegni ambientali, produzione biologica o integrata, misure agroambientali) (Regione Campania, 2021a).

2.3. Rapporti e sinergia tra agricoltura e industria

L'agricoltura rappresenta il settore primario in grado di fornire le materie prime necessarie per la nutrizione umana, sia direttamente che indirettamente attraverso la trasformazione. L'agricoltura risulta in sinergia con l'industria sotto alcuni punti di vista come la competizione, la sostenibilità e la qualità dei prodotti. Le imprese devono cercare di aumentare la loro capacità produttiva, introducendo processi produttivi in grado di

realizzare prodotti di qualità (utilizzando anche sistemi di controllo) e disporre di un fabbisogno di materia prima necessario per l'intera produzione.

Per incentivare le sinergie tra impresa e agricoltura nella Regione Campania, è importante attuare specifiche azioni, tra le quali la promozione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi che potrebbero verificarsi all'interno del settore agricolo. Le azioni vengono attuate attraverso un miglioramento dell'integrazione dei prodotti primari nella filiera mediante l'utilizzo di regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali e regionali, possesso di scorte di produzione per contrastare eventuali mancanze e la realizzazione di rapporti tra produttori e associazioni di settore. Naturalmente le azioni intraprese devono essere in grado di incentivare l'utilizzo delle risorse in maniera efficiente e, soprattutto, riuscire ad intraprendere una produzione sostenibile in grado di produrre basse emissioni di carbonio e con un atteggiamento resiliente nei confronti del clima (Regione Campania, 2016)

3. Azioni per la promozione dell'innovazione

3.1. High-tech farming

La Regione Campania è attiva nel processo di trasformazione digitale delle imprese, incentivando le stesse ad utilizzare le tecnologie digitali per lo svolgimento delle proprie attività, soprattutto riguardo il settore agricolo. L'agricoltura digitale rappresenta il futuro dell'agricoltura e prevede l'utilizzo delle tecnologie digitali in grado di aumentare la produttività, la qualità dei prodotti e la riduzione degli impatti ambientali. L'agricoltura digitale sfrutta le moderne tecnologie per promuovere in maniera innovativa l'organizzazione della filiera alimentare, la trasformazione, la tracciabilità e la commercializzazione dei prodotti così da rendere il settore agricolo più moderno ed efficiente nell'ambito della catena del valore. Queste attività sono possibili in quanto le tecnologie digitali, implementate in tutte le fasi della filiera agricola, trasformano i processi tradizionali in processi sempre più innovativi e digitalizzati. L'evoluzione tecnologica ha favorito notevoli cambiamenti all'interno delle imprese agricole, con la possibilità

di introdurre ed affiancare agli strumenti agricoli tradizionali, le nuove tecnologie digitali come l'*Internet of Things* (IoT), i *big data* e il *cloud computing*. Queste tecnologie hanno permesso di sviluppare nuovi strumenti di agricoltura digitale e di precisione in grado di apportare benefici alle imprese. Naturalmente, l'utilizzo delle tecnologie digitali richiede la presenza, all'interno delle imprese agricole, di personale con specifiche competenze, le quali devono essere acquisite mediante corsi di formazione in grado di incentivare il capitale umano.

3.2. Innovazione di prodotto e filiera nel settore Agrifood

Il DL 34/2020 ha previsto numerose misure per l'agricoltura, che coinvolgono le imprese del settore agro-alimentare e della pesca (CREA, 2020). Le azioni previste per le imprese hanno come principale attività strategica l'innovazione, la quale comporta notevoli cambiamenti relativi soprattutto al modo di operare delle imprese stesse. Attraverso l'innovazione, le imprese attuano investimenti innovativi nelle filiere agricole campane, cercando di risolvere problematiche complesse. Attraverso le innovazioni le imprese possono introdurre innovazioni di prodotto e di processo, in grado di privilegiare la sostenibilità e migliorare la competitività dei produttori primari (Regione Campania, 2020, 2021a, 2021b). La Regione Campania ha riconosciuto grande importanza alla diffusione delle innovazioni tra le imprese, il miglioramento della produttività e sostenibilità dell'agricoltura (CREA, 2020). Attraverso le innovazioni, le imprese sono state in grado di attuare cambiamenti organizzativi derivanti dall'applicazione di strumenti e tecnologie digitali. La digitalizzazione, infatti, rappresenta un elemento fondamentale in grado di sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, promuovere le competenze umane e l'inclusione sociale. L'integrazione delle tecnologie nei sistemi produttivi nelle imprese campane è molto bassa, riducendo le grandi opportunità che le tecnologie digitali sono in grado di offrire. Infatti, la diffusione delle tecnologie digitali nel tessuto produttivo regionale ha individuato tassi di adozione inferiori alla media nazionale (Banca d'Italia, 2021). Occorre, quindi, rafforzare la collaborazione tra ricerca e imprese per favorire l'unione tra l'attività di studio del settore scientifico e l'esperienza sul campo di imprese e di tecnici consulenti che conoscono ed

affrontano quotidianamente le problematiche operative. Per incentivare la produzione locale, la Regione Campania ha implementato azioni in grado di promuovere le filiere attualmente presenti e incentivato la nascita di nuove. Tra queste, la Regione Campania è attivata nella coltivazione delle materie prime impiegate per la produzione della birra artigianale, valorizzando gli elementi di tipicità e qualità e incentivando l'implementazione di processi innovativi nelle lavorazioni dei prodotti, favorendo la ricerca e il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione delle materie prime e dei loro derivati.

3.3. Tracciabilità

La tracciabilità dei prodotti alimentari rappresenta un elemento fondamentale per le imprese agroalimentari, la quale consente di ottenere informazioni sui prodotti a seguito della commercializzazione e/o dell'esportazione su tutti i passaggi della filiera. La garanzia della qualità della produzione agricola nazionale nei confronti del consumatore, congiuntamente alle richieste di assicurare il rispetto di pratiche e metodi sostenibili, sia in campo ambientale che sociale, trovano un ulteriore possibile strumento di rafforzamento nel crescente interesse che il sistema agroalimentare sta mostrando nei confronti dei sistemi di tracciabilità. In particolare, lo sviluppo di soluzioni in campo digitale che consentono la massiccia raccolta, gestione e condivisione dei dati riguardanti tutte le fasi di produzione, inclusa quella agricola, stanno dando sempre più spazio a moderni progetti di *blockchain*. Ad oggi, i processi di trasparenza e condivisione delle informazioni, interessano un numero limitato di aziende operanti nel settore. Tuttavia, sono molteplici le possibilità applicative di queste tecnologie digitali, anche grazie al massiccio intervento a loro supporto che sta interessando tutti i segmenti dell'economia del Paese, inclusa la catena agro-alimentare (CREA, 2020). La Regione Campania ha approvato una legge (L.R. 728/2019) riguardo la tracciabilità delle eccellenze regionali attraverso l'utilizzo della *blockchain*. L'obiettivo è la creazione di un registro digitale aggiornato in grado di assicurare la tipicità del prodotto, mostrando le caratteristiche, origine e garantire sicurezza e controllo lungo l'intera filiera. La tecnologia *blockchain* ha permesso una riduzione

dei tempi e dei costi ma anche problematiche legate alla contraffazione dei prodotti e a pratiche di concorrenza sleale (CDP, 2020). La pandemia COVID-19 ha sottolineato la necessità di rispondere in modo efficace ed efficiente alle crisi sanitarie mediante una solida preparazione, meccanismi di prevenzione e catene di approvvigionamento che garantiscano la continua circolazione di beni essenziali. Allo stesso tempo, lo stato emergenziale ha evidenziato l'importanza cruciale di alimenti non solo sicuri (*food safety*) ma anche accessibili e convenienti, in termini di più facile reperibilità e a prezzi contenuti (*food security*). La Regione Campania ha introdotto la misura chiamata “*blockchain* nella filiera agroalimentare”, la quale ha come obiettivo lo sviluppo, la realizzazione e l'attuazione della tracciabilità dei prodotti, partendo dal produttore fino ad arrivare al consumatore finale e della rispettiva rintracciabilità del prodotto (dal consumatore al produttore). La presente misura è stata sviluppata attraverso un sistema di gestione dei dati in *blockchain* che confluiscono in una piattaforma multimediale, partendo dalla certezza della caratterizzazione e tipizzazione del prodotto all'origine, al fine di garantire la sicurezza ed il controllo dei prodotti alimentari ed accrescere la fiducia dei consumatori nell'operato delle istituzioni e delle aziende. Il servizio di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti agroalimentari, sarà prevalentemente destinato a favore dei sistemi di certificazione delle filiere DOP, IGP, DOC e DOCG al fine di favorire l'accesso alle informazioni in ordine all'origine certa e tipizzata, alla natura, alla composizione e alla qualità del prodotto. Un ulteriore scopo della misura è quello di valorizzare le produzioni locali, lungo tutta la catena di fornitura dal produttore al consumatore finale. Inoltre, il sistema di tracciabilità può essere esteso anche ad altri settori produttivi, con l'obiettivo di implementare la competitività in ambito nazionale ed internazionale, in particolare nei settori caratterizzanti le aree RIS3 della Regione Campania. Infine, per quanto concerne l'accesso all'infrastruttura tecnologica e software della *blockchain* da parte dei partecipanti alla filiera agroalimentare, l'accesso è libero e gratuito e avviene su base volontaria (Sviluppo Campania, 2020).

3.4. *Formazione degli operatori*

L'avvento della pandemia da Covid-19 ha mutato i rapporti di forza tra le varie componenti della filiera (soprattutto industria alimentare e

distribuzione) e, in questo contesto, sembrano favoriti gli operatori impegnati nei canali virtuali e quelli radicati sul territorio (sia produttori che distributori) rispetto alle reti di vendita *mass market* e delle multinazionali (CREA, 2020). La Regione Campania è settima per numero di operatori di Agricoltura Sociale (AS): sono presenti 21 operatori AS nel territorio campano, ovvero il 7,8% del totale degli operatori in Italia. Nonostante nell'ultima indagine ISTAT relativa al 2019, il numero di operatori impegnati nella produzione tutelata sia diminuito del -1,6%, nelle regioni del Mezzogiorno si registra una controtendenza. (+4,8%). La Campania è la sesta regione per numero di operatori complessivi: di cui 4.644 produttori esclusivi, 442 produttori/trasformatori e 576 trasformatori esclusivi. Il supporto tecnico e formativo agli operatori è fondamentale per ridurre il tasso di disoccupazione regionale, e per il rafforzamento e l'ammodernamento dei Centri per l'Impiego (CPI), al fine di dare attuazione ai livelli essenziali delle prestazioni e garantire standard di erogazione omogenei in tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle aree interne (Regione Campania, 2021a). Per rendere la Campania una Regione più innovativa, sono stati formati 16.000 operatori con lo scopo di promuovere l'innovazione, la cooperazione e la diffusione di pratiche agricole sostenibili (Regione Campania, 2016). Le azioni attuate e lo stanziamento di 29 mln di € da parte della Regione, hanno lo scopo di incrementare l'occupabilità e la competitività degli operatori sul mercato attraverso attività di formazione professionale, di informazione e scambio di buone pratiche. È importante ai fini della formazione degli operatori, non solo che questi facciano rete, ma la presenza di un sistema di collaborazione per la promozione, attraverso accordi di partenariato pubblico-privato finalizzati all'elaborazione di una strategia di sviluppo, con il relativo piano di interventi al fine di favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

3.5. Promozione dei prodotti tipici regionali

La Regione Campania promuove la valorizzazione dei prodotti della filiera agroalimentare, sostenendone la qualità e la tipicità. La

Campania, con 580 prodotti PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) è, infatti, la regione italiana con il più alto numero di prodotti registrati¹. All'interno delle nove categorie in cui sono suddivisi i prodotti, si distinguono prodotti di eccellenza, la cui qualità è legata alle vocazioni dei propri territori rurali: sono 55 le indicazioni geografiche riconosciute a livello regionale. In un confronto con i prodotti a marchio DOP e IGP delle altre regioni italiane, risultano significative la filiera lattiero-casearia e la filiera ortofrutticola.

La filiera ortofrutticola campana, congiuntamente ad altre regioni italiane, si distingue per numero di prodotti certificati: 12 nel 2017, tra cui spiccano il limone della Costa di Amalfi e Sorrento, il pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino e la nocciola di Giffoni. Per quanto riguarda la filiera lattiero-casearia, nel 2017 la Campania è risultata essere la regione con il maggior numero di imprese di trasformazione del latte: 1.150 unità produttive, pari al 24% delle aziende dell'industria lattiero-casearia italiana (ISMEA, 2018). La pandemia ha rallentato la crescita economica del settore, soprattutto per quanto riguarda la mozzarella di bufala campana, portando i consumatori a prediligere i prodotti a lunga scadenza. La situazione è migliorata nel secondo semestre 2020, favorita dall'export nei Paesi europei, con un aumento di quasi il 10% rispetto al 2019. L'export rappresenta una grande opportunità per valorizzare i prodotti di qualità della regione Campania, ma per farlo è necessario adottare delle strategie di promozione della filiera, quali:

- incentivare i produttori che valorizzano il marchio IG ad introdurre i prodotti di qualità nei mercati internazionali. Nell'ultimo anno, sono state numerose le iniziative regionali per la promozione dei prodotti di qualità come la partecipazione collettiva di 300 aziende campane a 13 fiere e manifestazioni di settore. Eppure, oltre al mercato europeo, è necessario posizionare i prodotti tipici regionali nei mercati asiatici e americani;
- migliorare il posizionamento SEO dei prodotti a marchio IG. Il lavoro di promozione digitale condotto dalla regione Campania deve essere implementato con delle tecniche per migliorare la visibilità online dei prodotti di qualità regionali. A ciò si aggiunge la

¹ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/Tipici/indice.htm>

sponsorizzazione della filiera agroalimentare sulle pagine social della regione e la ricerca di questi nelle lingue più parlate al mondo, come l'inglese;

- utilizzare il turismo come strumento di promozione dei prodotti tipici, inserendo la degustazione dei prodotti all'interno di percorsi di turismo esperienziale. La promozione deve avvenire da parte del settore pubblico e privato, congiuntamente ai luoghi di maggiore interesse come Napoli e la costiera amalfitana. Ciò permette al turista di conoscere e comprare i prodotti tipici regionali;
- aumentare la quantità di produzione. L'incremento dell'export del 10% nel settore lattiero-caseario del 2020 è stato possibile anche grazie alla modifica temporanea del disciplinare di produzione – ottenendo la possibilità di congelare il latte in eccesso. La produzione ha fatto segnare un modesto incremento di +1%, per un totale di 50.677 tonnellate (CREA, 2020). Ammodernamenti e modifiche di questo tipo sono necessarie in tutti i settori della filiera agroalimentare, in modo tale da garantire un posizionamento adeguato nei mercati internazionali.

La qualità e il posizionamento sui mercati internazionali dei prodotti tipici campani rappresenta una grande opportunità, sia per il settore retail, che può intercettare la domanda dei consumatori, sia per i distributori e gli importatori esteri, che hanno la possibilità di ricercare prodotti di alta qualità da proporre al proprio mercato interno, nonché per i produttori italiani che possono espandere il proprio mercato oltre i confini.

3.6. Bioeconomia circolare e recupero degli scarti

La bioeconomia rappresenta una leva strategica per lo sviluppo di ciascun territorio e può essere un'importante fonte per lo sviluppo regionale. Investire sulla bioeconomia rigenerativa è fondamentale per assicurare la sicurezza alimentare e l'agricoltura di qualità che promuova lo sviluppo di filiere innovative dei biomateriali con coltivazioni in aree marginali, con prelievi sostenibili di biomassa forestale e con l'utilizzo di scarti e rifiuti organici (Leoni *et al.*, 2019). Il potenziale di sviluppo della

Bioeconomia in ottica circolare è elevato nel nostro Paese e diffuso lungo tutto il territorio nazionale: i recenti studi mostrano il ruolo chiave della Bioeconomia nelle regioni del Nord-Est e del Mezzogiorno, con un peso della Bioeconomia sul valore aggiunto regionale rispettivamente dell'8,2% e 6,7%. La Regione Campania si posiziona sotto la media per valore aggiunto della bioeconomia sull'economia regionale. Ciò nonostante, il crescente interesse nei confronti della bioeconomia e, in particolare nei confronti della produzione di composti chimici *bio-based*, qualificano la Campania come una delle principali regioni del Mezzogiorno per presenza di centri di ricerca e università orientate allo studio e all'applicazione della chimica *bio-based*. In termini di valore aggiunto per Regione, la Campania occupa una posizione significativa tra le regioni del Mezzogiorno (5,9 mld di €), posizionandosi sesta nel ranking nazionale ed è settima per numero di occupati (143 mila). Tuttavia, per quanto concerne il peso del valore aggiunto della bioeconomia sul totale del valore aggiunto regionale e il peso degli occupati della bioeconomia sul totale degli occupati regionale, la Campania si posiziona in entrambi i casi al di sotto della media nazionale, rispettivamente con il 6% e il 7,6%, a fronte di una media nazionale rispettivamente del 6,4% e del 7,9%. La Campania si posiziona tra le prime dieci regioni italiane per valore aggiunto del settore agro-alimentare e per numero di occupati. L'uso delle bioplastiche rappresenta un elemento chiave in termini di crescita: per bioplastica si intende la plastica che deriva da materie prime rinnovabili o biodegradabile oppure che abbia entrambe le proprietà, oltre ad essere riciclabile (definizione della European Bioplastics). Il numero di imprese operanti nel settore delle bioplastiche è passato dai 143 operatori del 2012 ai 278 del 2020. La Campania è la terza regione per numero di imprese (18 aziende, 255 addetti) seconda solo a Lombardia e Veneto (Intesa San Paolo e Federchimica (Assobio-tech), 2021).

L'utilizzo della bioplastica è fondamentale in quanto rappresenta un prodotto altamente leggero, economico e basso impatto ambientale. Inoltre, la bioplastica rappresenta molteplici vantaggi tra cui:

- una valida alternativa al riciclo senza oneri per i consumatori;
- diminuisce gli oneri di gestione e l'emissione di fumi tossici;
- biodegradabilità e decomposizione naturale in un tempo breve;
- maggiore igiene dei contenitori alimentari;
- produzione di concime in quanto la sostanza è fertilizzante.

4. Conclusioni

La filiera agroalimentare ha un ruolo di fondamentale importanza per l'economia italiana, contribuendo al 17% del fatturato nazionale. Il settore agroalimentare è una delle Aree di Specializzazione Intelligente: pertanto, sono necessari investimenti e azioni specifiche orientate ad incrementare la competitività e a consolidare la posizione dominante del settore. Le principali sfide da affrontare in futuro riguardano l'evoluzione demografica, per la quale è necessario un cambiamento radicale dei processi produttivi, e la realizzazione di filiere più corte e strutturate in grado di incrementare la resilienza dei sistemi produttivi e superare *shock* come guerre, pandemie e volatilità dei mercati. La qualità, la sostenibilità, l'innovazione tecnologica, la crescita dimensionale delle imprese rappresentano driver importanti per lo sviluppo e la crescita del settore agroalimentare nazionale. La possibilità per le imprese, soprattutto per quelle di piccole dimensioni, di competere in un mercato sempre più competitivo dipenderà molto dagli investimenti in innovazione tecnologica e da modelli circolari sostenibili orientati alla riduzione degli impatti ambientali generati dal settore.

Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia. (2021), *Economie regionali - L'economia della Campania*.
- CDP. (2020), *L'economia campana: le 5 eccellenze da cui ripartire - Focus territori*.
- Censis. (2020), *Italia sotto sforzo*, available at: [https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/2_diario della transizione.pdf](https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/2_diario%20della%20transizione.pdf)
- Centro studi divulga. (2021), *Covid, la svolta green delle nuove generazioni*.
- Crea. (2020), *Annuario dell'agricoltura italiana*.
- Crea. (2021), *L'agricoltura italiana conta 2021*.
- Intesa San Paolo e Federchimica (Assobiotech). (2021), *La bioeconomia in Europa - 7°rapporto*.
- Ismea. (2018), *Le filiere agroalimentari nelle regioni italiane*.
- Leoni, S., Ronchi, E., Aneris, C., Bienati, M., Pettinao, E., Vigni, F., Sbaiffoni, S., et al. (2019), *Rapporto sull'economia circolare in Italia*, available at: www.circulareconomynetwork.it.
- Regione Campania. (2020), *Valutazione degli effetti dell'implementazione della strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale*.
- Regione Campania. (2021a), *Dris 21-27*.
- Regione Campania. (2021b), *Valutazione tematica 2020: gli effetti degli investimenti nelle principali filiere agricole campane e le esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria-19 e il ruolo del PSR 2014-2020*.
- Regione Campania. (2021c), *Piano di promozione a supporto del sistema agroalimentare campano*.
- Regione Campania. (2016), *“PSR 14 -20 Campania - Guida Breve”*.
- Sviluppo Campania. (2020), *L'industria Alimentare in Campania: Main Data, Traiettorie Strategiche e Opportunità*.



SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo
dell'industria nel Mezzogiorno

via di Porta Pinciana, 6
00187 Roma
Tel. +39 06 478501
segreteria@svimez.it
www.svimez.it